

VareseNews

Un “galletto” che ha fatto la storia del basket varesino

Pubblicato: Mercoledì 23 Agosto 2023



La notizia diffusa ieri dalla Pallacanestro Varese riguardo al voler **ripristinare il nome “Roosters” e il marchio con il gallo da combattimento** ha subito trovato riscontri positivi tra i tanti tifosi che si innamorarono di quel simbolo. Divenuto **immortale con lo scudetto della Stella** ma utilizzato dalla società per un arco di tempo di alcuni anni.

Un progetto che **nacque perché Edoardo Bulgheroni**, allora presidente del club, volle trovare **una idea forte dal punto di vista grafico** per affiancare un’altra **scelta rivoluzionaria** del club: quella di rinunciare a un main sponsor che dava il nome alla squadra e di trovare sostegno in un pool di sei marchi principali (Lindt, Omnitel, Inda, Prealpi, Banca Popolare di Luino e Varese, Ignis).

Alla preparazione del simbolo lavorò l’**architetto varesino Jacopo Pavesi** insieme al suo assistente di allora, **Massimo Rivolta** (che negli anni recenti ha collaborato molto spesso con Pallacanestro Varese) e dal **disegnatore trentino Moreno Chisté**, legato a Pavesi da un’amicizia di lunga data. «Raggiunsi Moreno a casa sua, **lavorammo per tre notti intorno all’idea** che ci era venuta dopo una ricerca araldica che ci consentì di scegliere quel simbolo. E finalmente tornai a Varese con il galletto pronto all’uso» ricorda oggi lo stesso Pavesi.

Quel marchio venne **depositato nel 1998 dalla Pallacanestro Varese** che, comunque, nelle scorse settimane, ha **coinvolto ed interpellato Toto ed Edo Bulgheroni** quando si è trattato di ripristinarlo per le giovanili, su spinta di Luca Magnoni e Thomas Valentino.

Pavesi, che oggi ha 62 anni, ha **espresso dispiacere attraverso Facebook** per non essere stato ricontattato ma **tiene a sottolineare**, parlando con *VareseNews*, come sia ugualmente piacevole rivedere un suo lavoro di nuovo “vivo”. «Mi fa **piacere che torni in auge quel progetto** e non ho alcuna intenzione di fare polemica – spiega – solo di ricordare che l’idea era mia. Mi è solo dispiaciuto di non essere stato avvisato. Allora tra me e la **famiglia Bulgheroni**, con cui sono tuttora in ottimi rapporti, non ci fu nemmeno bisogno di un contratto: **bastò una stretta di mano**, un *gentlemen agreement*, e il Galletto prese vita. Per me, che non sono appassionato di sport ma amo le sfide nel mio lavoro, fu una **gioia vedere il successo di quel lavoro**, tanto più che poi la squadra arrivò a vincere lo scudetto».

E prima di congedarsi Pavesi, sfogliando un **vecchio “Due Punti”** su cui si parlava di quel progetto grafico, ritrova una **frase di Hugo Pratt citata dall’amico Chisté**: «Tutto ritorna e quando si pensa di essere vicini a un finale è proprio il momento in cui si riparte verso un altrove che ubbidisce solo all’immaginazione».

Chiamateli ancora Varese Roosters: il marchio “della stella” per le giovanili biancorosse

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it